

→ **Berlusconi** ai pm partenopei. «Mi presento solo con i miei legali». Lunedì al processo Mills, salta l'Onu

La sfida del premier: «Non mollo»

Berlusconi non deporrà come teste nell'inchiesta sulla presunta estorsione che avrebbe subito dal duo Tarantini-Lavitola, perché la richiesta dei pm di Napoli «ha, così com'è congegnata, l'aria di un trappolone».

MASSIMILIANO AMATO

ROMA

Non deporrà come teste nell'inchiesta sulla presunta estorsione che avrebbe subito dal duo Tarantini-Lavitola, perché la richiesta dei pm di Napoli «ha, così com'è congegnata, l'aria di un trappolone politico-mediatico-giudiziario». Alle sette e mezza di sera, forse per ottenere, attraverso i telegiornali «amici», il massimo di amplificazione possibile, il sito del «Foglio» mette in rete una lunga lettera di Silvio Berlusconi a Giuliano Ferrara. «Non ho affatto intenzione di respingere una richiesta di testimonianza, che è mio interesse rendere, tanto che ho già inviato una memoria scritta. Pretendo però come ogni cittadino – scrive il premier – che i magistrati rispettino anche loro la legge. Da tre anni sono sottoposto a un regime di piena e incontrollata sorveglianza il cui evidente scopo è quello di costruirmi addosso l'immagine di ciò che non sono, con deformazioni grottesche delle mie amicizie e del mio modo di vivere il mio privato, che può piacere o non piacere, ma che è personale, riservato e incensurabile. Il problema però è che da tre anni è in atto un mascalzonesto tentativo di trasformare la mia vita privata in un reato. Ed è questo uno scandalo intollerabile da parte di un circuito mediatico e giudiziario completamente impazzito di cui nessuno sembra preoccuparsi e di cui nessuno si scusa. Questo incommensurabile scandalo non riguarda solo me. Decine, centinaia di persone sono esposte al ludibrio e al linciaggio, senza alcuna remora sia quando si tratti di gente comune o di personalità della vita pubblica e di questioni di bottega domestica sia perfino quando si tratti di vicende che determinano lo status del Paese sulla scena internazionale. Non è mai successo prima». La lettera ha tutta l'aria dell'ultima, disperata, autodifesa di un uomo alle corde,



Il procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore

La difesa di Putin «Silvio? Uno statista Sul sesso tutta invidia»

Per quanto lo possano criticare per la sua attitudine verso il gentil sesso, e lo fanno soprattutto per invidia, Silvio Berlusconi ha dimostrato di essere un responsabile uomo di Stato: così Vladimir Putin ha difeso l'operato del presidente del Consiglio nell'affrontare la crisi economica.

La difesa del premier italiano, da parte del primo ministro russo, è avvenuta nel corso al Forum Internazionale degli Investimenti a Sochi. «Berlusconi - ha spiegato Putin - ha saputo prendere decisioni difficili ma necessarie».

«Ovviamente a molti non piace, ma non c'è altra via d'uscita», ha insistito l'ex capo del Cremlino, «tutti capiscono che cosa bisogna fare in simili situazioni ma non tutti hanno il coraggio di prendere queste decisioni».

terrorizzato dalla valanga di intercettazioni su escort, appalti e favori in uscita da Bari e Napoli: «Il mio comportamento non è stato assolutamente quello che viene descritto ed io le confermo che non ho fatto mai nulla di cui io debba vergognarmi. È, invece, per fare un esempio, del tutto inaccettabile e addirittura criminale che persone che sono solo state presenti a mie cene con numerosi invitati siano marchiate a vita come «escort». Mi dispiace anche, per fare un altro esempio, dei falsi pettegolezzi che sono stati creati grazie ai soliti brogliacci telefonici sulla signora Arcuri, che è stata invece mia ospite inappuntabile in Sardegna e a Palazzo Grazioli». «Nessun uomo di Stato – continua il premier – è stato fatto oggetto di una aggressione politica, mediatica, giudiziaria, fisica, patrimoniale e di immagine come quella a cui sono stato sottoposto io. È un trattamento inaccettabile, che si accompagna a una campagna di delegittimazione che punta a scardinare il funzionamento regolare delle istituzioni per inte-

ressi fin troppo chiari. Questa campagna non è mai finita, si è nutrita di attacchi a me, al mio partito, ai miei uomini, ai miei ministri, alla generazione di giovani che ho promosso in politica, e si è sparso su tutti il magma eruttivo dello scandalismo per ridurre in cenere una alta popolarità e una grande speranza».

SFOGO ANTIPROCURE

Prima di scagliarsi contro non meglio identificati «circoli mediatico – finanziari anglofoni», Berlusconi, che lunedì sarà in aula al processo Mills, essendo stato cancellato un precedente impegno all'Onu, traccia la sua linea del Piave antiprocura: «Io non mollo. Per quanto lo spionaggio sistematico e l'accanimento fazioso mi abbiano preso di mira, e con me vogliono arrivare a pregiudicare l'autonomia e la sovranità del Parlamento e del popolo elettore, c'è ancora in questo Paese un'opinione pubblica, un insieme di persone e di gruppi leali allo spirito repubblicano che non sono disponibili ad avventure e a nuovi ribaltoni decisi nei